

# **ADORAZIONE EUCARISTICA**

## **23 luglio 2025**

***Canto di Esposizione e Introduzione***

***Canto di invocazione dello Spirito Santo***

*Tempo di silenzio personale per fare unità davanti al Signore*

### **PRIMO MOMENTO: LETTURA DEL TESTO**

***Canto***

**Dal Vangelo secondo Luca (Lc 11,1-13)**

Gesù si trovava in un luogo a pregare; quando ebbe finito, uno dei suoi discepoli gli disse: «Signore, insegnaci a pregare, come anche Giovanni ha insegnato ai suoi discepoli». Ed egli disse loro: «Quando pregate, dite: "Padre, sia santificato il tuo nome, venga il tuo regno; dacci ogni giorno il nostro pane quotidiano, e perdonami a noi i nostri peccati, anche noi infatti perdoniamo a ogni nostro debitore, e non abbandonarci alla tentazione"».

Poi disse loro: «Se uno di voi ha un amico e a mezzanotte va da lui a dirgli: "Amico, prestami tre pani, perché è giunto da me un amico da un viaggio e non ho nulla da offrirgli"; e se quello dall'interno gli risponde: "Non m'importunare, la porta è già chiusa, io e i miei bambini siamo a letto, non posso alzarmi per darti i pani", vi dico che, anche se non si alzerà a darglieli perché è suo amico, almeno per la sua invadenza si alzerà a dargliene quanti gliene occorrono. Ebbene, io vi dico: chiedete e vi sarà dato, cercate e troverete, bussate e vi sarà aperto. Perché chiunque chiede riceve e chi cerca trova e a chi bussa sarà aperto.

Quale padre tra voi, se il figlio gli chiede un pesce, gli darà una serpe al posto del pesce? O se gli chiede un uovo, gli darà uno scorpione? Se voi dunque, che siete cattivi, sapete dare cose buone ai vostri figli, quanto più il Padre vostro del cielo darà lo Spirito Santo a quelli che glielo chiedono!».

*Breve tempo di Silenzio personale per ritornare sul testo del Vangelo*

## SECONDO MOMENTO: SPUNTI DI MEDITAZIONE

### Dall'*Angelus* di Papa Francesco del 28 luglio 2019

Nell'odierna pagina di Vangelo (cfr *Lc* 11,1-13), san Luca narra le circostanze nelle quali Gesù insegna il "Padre nostro". Essi, i discepoli, sanno già pregare, recitando le formule della tradizione ebraica, ma desiderano poter vivere anche loro la stessa "qualità" della preghiera di Gesù. Perché loro possono constatare che la preghiera è una dimensione essenziale nella vita del loro Maestro, infatti ogni sua azione importante è caratterizzata da prolungate soste di preghiera. Inoltre, restano affascinati perché vedono che Egli non prega come gli altri maestri del tempo, ma la sua preghiera è un legame intimo con il Padre, tanto che desiderano essere partecipi di questi momenti di unione con Dio, per assaporarne completamente la dolcezza.

Così, un giorno, aspettano che Gesù concluda la preghiera, in un luogo appartato, e poi chiedono: «Signore, insegnaci a pregare» (v.1). Rispondendo alla domanda esplicita dei discepoli, Gesù non dà una definizione astratta della preghiera, né insegna una tecnica efficace per pregare ed "ottenere" qualcosa. Egli invece invita i suoi a fare esperienza di preghiera, mettendoli direttamente in comunicazione col Padre, suscitando in essi una nostalgia per una relazione personale con Dio, con il Padre. Sta qui la novità della preghiera cristiana! Essa è dialogo tra persone che si amano, un dialogo basato sulla fiducia, sostenuto dall'ascolto e aperto all'impegno solidale. E' un dialogo del Figlio col Padre, un dialogo tra figli e Padre. Questa è la preghiera cristiana.

#### *Breve tempo di Silenzio*

Pertanto consegna loro la preghiera del "Padre nostro", forse il dono più prezioso lasciatoci dal divino Maestro nella sua missione terrena. Dopo averci svelato il suo mistero di Figlio e di fratello, con quella preghiera Gesù ci fa penetrare nella paternità di Dio; voglio sottolineare questo: quando Gesù ci insegna il Padre Nostro ci fa entrare nella paternità di Dio e ci indica il modo per entrare in dialogo orante e diretto con Lui, attraverso la via della confidenza filiale. È un dialogo tra il papà e suo figlio, del figlio con il papà. Ciò che chiediamo nel "Padre nostro" è già tutto realizzato in noi nel Figlio Unigenito: la santificazione del Nome, l'avvento del Regno, il dono del pane, del perdono e della liberazione dal male. Mentre chiediamo, noi apriamo la mano per ricevere. Ricevere i doni che il Padre ci ha fatto vedere nel Figlio. La preghiera che ci ha insegnato il Signore è la sintesi di ogni preghiera, e noi la rivolgiamo al Padre sempre

in comunione con i fratelli. A volte succede che nella preghiera ci sono delle distrazioni ma tante volte sentiamo come la voglia di fermarci sulla prima parola: “Padre” e sentire quella paternità nel cuore.

#### *Breve tempo di Silenzio*

Poi Gesù racconta la parola dell’amico importuno e dice Gesù: “bisogna insistere nella preghiera”. A me viene in mente quello che fanno i bambini verso i tre anni, tre anni e mezzo: incominciano a domandare cose che non capiscono. Nella mia terra si chiama “l’età dei perché”, credo che anche qui sia lo stesso. I bambini incominciano a guardare il papà e dicono: “Papà, perché?, Papà, perché?”. Chiedono spiegazioni. Stiamo attenti: quando il papà incomincia a spiegare il perché, loro arrivano con un’altra domanda senza ascoltare tutta la spiegazione. Cosa succede? Succede che i bambini si sentono insicuri su tante cose che incominciano a capire a metà. Vogliono soltanto attirare su di loro lo sguardo del papà e per questo: “Perché, perché, perché?”. Noi, nel Padre Nostro, se ci fermiamo sulla prima parola, faremo lo stesso di quando eravamo bambini, attirare su di noi lo sguardo del padre. Dire: “Padre, Padre”, e anche dire: “Perché?” e Lui ci guarderà.

Chiediamo a Maria, donna orante, di aiutarci a pregare il Padre Nostro uniti a Gesù per vivere il Vangelo, guidati dallo Spirito Santo.

#### *Breve tempo di Silenzio personale per ritornare sul testo appena letto*

#### *Canto*

### **TERZO MOMENTO: CONTEMPLAZIONE DEL TESTO**

*Nel Silenzio, in dialogo con Gesù, mi pongo le domande scaturite dalla Meditazione.*

- Quanto senti la paternità di Dio? Quanto ti apre alla fraternità?
- Quanto, come i bambini, ti lasci spiegare da Dio il senso delle cose?

### **QUARTO MOMENTO: PREGHIAMO ALLA LUCE DEI TESTI**

La preghiera è lo specchio, Gesù,  
del nostro rapporto con Dio.

Ed è per questo che i discepoli, quel giorno,  
dopo averti visto in comunione con il Padre,  
ti chiedono: “Insegnaci a pregare”.

Non si accontentano di un modo qualsiasi  
di rivolgersi a Dio, ma cercano  
una relazione autentica, feconda di bene.

In effetti il Padre Nostro ci fa apprendere  
alcuni atteggiamenti importanti.

Nasce dalla fiducia, e perciò dice innanzitutto la nostra disponibilità  
a realizzare il disegno di Dio,  
a compiere la sua volontà.

Chiede a Dio il pane quotidiano,  
il perdono e il sostegno nella tentazione,  
ma allo stesso tempo assicura che siamo pronti  
a fare misericordia ai nostri debitori.

Tu ci suggerisci di chiedere  
non qualcosa, ma Qualcuno: lo Spirito Santo.

Sarà lui a guidarci sulle vie del vangelo,  
sarà lui a sostenerci quando affrontiamo  
le forze del male che intralciano  
il tuo progetto di giustizia e di pace.

Ma tocca a noi rimboccarsi le maniche  
per costruire un mondo nuovo.

Amen.

## BENEDIZIONE EUCARISTICA

### *Canto del Tantum Ergo*

### *Orazione*

Concedi, o Dio Padre, ai tuoi fedeli di innalzare un canto di lode all'Agnello immolato per noi e nascosto in questo santo mistero, e fa' che un giorno possiamo contemplarlo nello splendore della tua gloria. Per Cristo nostro Signore. **Amen.**